



Circ. n. 185

Prato, 07 giugno 2017

**AGLI STUDENTI
AI GENITORI
AI DOCENTI
AL PERSONALE A.T.A.
AL SITO WEB DELL'ISTITUTO**

Oggetto: Un altro anno è trascorso.

In prossimità dell'ultimo giorno di lezione dell'anno scolastico, desidero rivolgere, unitamente al mio staff, un cordiale saluto a tutti i membri della comunità del "Marconi" e, in particolar modo, agli studenti, che, ad eccezione di quelli che sosterranno gli esami di Stato conclusivi, saranno presto in vacanza.

Docenti e personale A.T.A., infatti, continueranno a lavorare con me ancora per qualche tempo e, pertanto, non mancheranno ulteriori occasioni per formulare e/o rinnovare saluti.

Fra non molto, tutti gli studenti conosceranno l'esito (provvisorio per i candidati ammessi agli esami di Stato) delle loro fatiche, espresso in numeri, quali sintesi di ben più complessi giudizi sulle capacità, le competenze e il profitto di ciascuno.

Ciò detto, mi congratulo anticipatamente con quelli che saranno ammessi alla classe successiva o agli esami di Stato, ma mi preme, anche e soprattutto, ribadire, nella circostanza, a chi non ce l'avrà fatta, che non tutte le prove, nella vita, si superano al primo tentativo: l'importante è trarre giovamento e insegnamento dalle esperienze, nel convincimento che ogni prestazione personale può e deve essere migliorata.

Molte possono essere le cause (che non è qui il caso di ricordare) per le quali i Consigli di classe deliberano la non ammissione di un alunno alla classe successiva o agli esami di Stato.

Una cosa, però, è certa: se lo fanno, lo fanno (e dopo attenta, scrupolosa valutazione di qualsiasi elemento a disposizione) nell'esclusivo interesse e per il bene dello studente medesimo, il quale, diversamente, sarebbe mandato "allo sbaraglio", a frequentare detta classe o a sostenere gli esami di Stato, senza avere gli strumenti minimi per non sentirsi in grave disagio (è terribile seguire le lezioni o sostenere prove, capendo di non essere all'altezza della



situazione, ma non perché “stupidi” e/o “scarsamente intelligenti”, ma perché impreparati) e per non essere mortificato per gli inevitabili esiti negativi.

Una volta appreso della non ammissione alla classe successiva o agli esami di Stato (ma l'esito negativo di un anno scolastico non dovrebbe mai essere una sorpresa), lo studente, anziché indulgere al vittimismo o, peggio ancora, inveire ingenerosamente contro questo o quel docente, dovrebbe cercare di riflettere, con onestà intellettuale e con obiettività, sui motivi che hanno determinato il suo momentaneo insuccesso e pensare a come comportarsi diversamente l'anno successivo, da affrontare magari con maggiore impegno, determinazione, grinta e tenacia, prestando attenzione in classe e dedicandosi allo studio a casa con costanza e serietà.

Sia chiaro a tutti: quando una Scuola “boccia”, non “boccia” una persona o un modo di essere o un carattere o un'indole; tanto meno lo fa per “antipatia” o perché intollerante di qualsiasi tipo di diversità o di condizione personale.

La scuola non valuta le “intelligenze”.

Essa, quando non promuove qualcuno, lo fa in base a una valutazione negativa, relativa solo a prestazioni, solo a *performance*, e, come tali, del tutto modificabili e, quindi, migliorabili.

Si raccomanda ai genitori e agli alunni maggiorenni, nei casi in cui le ammissioni alla classe successiva siano state deliberate pur in presenza di lacune in una o più materie (la scuola provvederà, in tali casi, a darne formale comunicazione), di curare affinché esse siano colmate durante il periodo estivo, in modo tale da agevolare il percorso scolastico nell'anno venturo.

Resta inteso che non si è promossi e/o non ammessi agli esami di Stato in mancanza del prescritto numero minimo di ore di frequenza delle lezioni, tale da rendere valido l'anno scolastico, salvo le previste deroghe di legge.

Si raccomanda a coloro, per i quali i Consigli di classe avranno deliberato la “sospensione del giudizio”, di presentarsi alle prescritte verifiche per l'accertamento del superamento dei debiti formativi con la consapevolezza che tale “prova d'appello” non è affidata al caso e che, quindi, va preparata ed affrontata con serietà e senso di responsabilità.

Un pensiero particolarmente affettuoso giunga ai candidati agli esami di Stato, ai quali auguro di saper ben dosare le forze nel periodo di studio, che ancora li separa dalle prove previste, raccomandando loro di essere autentici, di credere in sé stessi e di affidarsi, perché no, anche all'originalità e alla creatività, che le Commissioni esaminatrici apprezzeranno assai di più, in loro, delle mere abilità mnemonico – ricettive di cui, in genere, troppi sono soliti avvalersi.

Tornato al “Marconi” dopo ben 11 anni, ma come semplice reggente, sono consapevole di non aver potuto offrire all'Istituto, nonostante l'eccellenza dello staff di cui mi sono avvalso e al quale esprimo sentita gratitudine, quel supporto e quella continuità di presenza che esso avrebbe meritato.



Rispetto al biennio in cui lo diressi, nella vecchia sede storica, come dirigente scolastico titolare della scuola, ho trovato un ambiente e un clima decisamente migliori per quanto concerne le relazioni interpersonali e per la presenza, un tempo decisamente meno numerosa, di docenti di elevata professionalità.

Putroppo, per forza di cose, non ho avuto modo di approfondire la conoscenza delle persone e, in particolare, di interagire con gli studenti come avrei desiderato fare.

Non sono purtroppo mancati, da parte di questi ultimi, casi di comportamenti, scorretti e inammissibili, in un contesto educativo, ma è pur vero che, nel complesso, la scuola è frequentata da studenti seri, responsabili ed affidabili, tant'è che, sia pure magari anche al termine di percorsi più o meno accidentati, i profili d'uscita risultano senz'altro soddisfacenti da tutti i punti di vista e i diplomati del "Marconi" possono proficuamente inserirsi nel modo del lavoro in tempi celeri e intraprendere studi universitari con requisiti non certo inferiori a quelli posseduti da loro coetanei degli Istituti tecnici e dei Licei.

Né è possibile negare la presenza di aspetti di criticità e, al riguardo, sono in essere seri processi di autovalutazione, ma si deve anche prendere atto, con soddisfazione, della vivacità intellettuale che si coglie nell'Istituto e della diffusa propensione, tra i docenti e il personale A.T.A., all'innovazione e alla sperimentazione.

Non c'è dubbio che, anche quello che sta per concludersi, sia stato un anno scolastico faticoso per tutti e per molteplici motivi.

Molte le situazioni problematiche, sia derivanti da rilevanti novità normative intervenute, sia, soprattutto, per quanto concerne la scarsa ricettività e la mancanza di spazi, all'interno dell'edificio rispetto a imprescindibili oggettive esigenze, per non parlare dell'annosa questione della palestra.

E, in relazione a ciò, non può non essere espresso un sentito apprezzamento nei confronti dell'agito di insegnanti e studenti che, senza sterili polemiche, hanno "saputo fare di necessità virtù".

Ben lungi dall'intento di attenuare tale giudizio positivo, colgo altresì l'occasione per ricordare agli studenti il divieto di organizzare, l'ultimo giorno delle lezioni, rumorose feste, carnevalate e/o di dar vita ad assordanti "manifestazioni di giubilo", le quali, oltre a nuocere al decoro della scuola e ai delicati e gravosi lavori conclusivi, che vedono seriamente impegnati i docenti e il personale A.T.A., finirebbero inevitabilmente con rendere più oneroso il lavoro dei collaboratori scolastici, già impegnati, oltre che nelle mansioni ordinarie, a predisporre al meglio i locali per lo svolgimento degli esami di Stato.

Al riguardo, è appena il caso di rilevare che il mancato rispetto di questa prescrizione, per non parlare poi degli odiosi e demenziali rituali degli inammissibili lanci di gavettoni di acqua, spargimento di farina e quant'altro,



(quando, nel mondo, muoiono, ogni giorno, di sete e di fame, migliaia di persone), avrebbe, tra le altre cose, automatica e diretta ripercussione per lo meno nell'attribuzione del voto di condotta in sede di scrutinio finale, oltre alla richiesta di pronto intervento da parte delle forze dell'ordine, con le relative spiacevolissime conseguenze.

E adesso, sia consentito ritagliarmi un piccolo spazio conclusivo "personale".

L'anno scolastico che sta per terminare sarà per me l'ultimo lavorativo, poiché andrò in pensione a far data 01 settembre 2017.

Detestando ogni retorica e refrattario ai toni melensi, mi limito ad affermare, con la massima sincerità, di essere orgoglioso di concludere la mia attività lavorativa in una scuola, che, nonostante i non lunghi periodi che vi ho trascorso, ha contrassegnato tappe importanti nella mia carriera scolastica: vi approdai la prima volta, nel remoto a.s. 1985/1986, quale giovane docente, fresco vincitore di concorso a cattedre per gli insegnamenti di Italiano e Storia, vi feci poi ritorno, assai meno giovane, nel 2004/2005, quale vincitore di concorso per Dirigente scolastico, permanendovi per un biennio e, infine, l'ho fatto, ultrasessantenne, nel corrente anno scolastico in qualità di Dirigente scolastico reggente.

Pertanto, non potrò mai dimenticare il "Marconi", con l'auspicio che esso possa, quanto prima, effettivamente "decollare" come merita, avere un suo Dirigente stabile ed essere dotato di locali idonei a soddisfare le esigenze connesse con un'offerta formativa in cui la didattica laboratoriale deve assumere, naturalmente, una rilevanza preminente.

Mi scuso per la prolissità del presente scritto e auguro buone vacanze a tutti.

F.to IL DIRIGENTE SCOLASTICO-REGGENTE

Rolando Casamonti

(Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi dell'art.3, comma 2 del D.Lgs. n.39/1993)